

Siccità, il grande Po ai minimi storici «Stato d'emergenza»

Al Consiglio dei ministri di oggi il ministro Pecoraro Scanio chiederà poteri straordinari

di Marzio Cencioni

ALLARME ROSSO Si fa sempre più critica la situazione del Po. Per il «grande fiume», forse già oggi, potrebbe essere dichiarato lo stato di calamità a causa della siccità che ne ha portato i livelli vicini ai minimi storici. Questa mattina, infatti, il ministro dell'Ambiente

Alfonso Pecoraro Scanio, assieme al ministro dell'Agricoltura Paolo De Castro, chiederà al consiglio dei ministri di proclamare lo stato d'emergenza per le zone attraversate dal maggior fiume d'Italia. «Il ministro dell'ambiente ha dato il via libera alla proclamazione - ha annunciato Pecoraro Scanio al termine di un tavolo di confronto tra il dicastero dell'Agricoltura e dell'Ambiente - perché pensiamo che bisogna utilizzare poteri straordinari, per consentire ad esempio l'apertura delle grandi di-

ghe del nord per evitare danni all'agricoltura e alla qualità di vita dei cittadini della pianura padana». Nel frattempo, la Regione Lombardia ha già chiesto al governo che venga riconosciuto lo stato di calamità naturale per le aziende agricole lombarde colpite dalla siccità di queste settimane. E secondo la Coldiretti, ad oggi, la straordinaria ondata di caldo abbina alla prolungata assenza di per-

500 milioni di euro i danni all'agricoltura secondo la Coldiretti
Chiesto lo «stato di calamità naturale»

turbazioni avrebbe causato complessivamente 500 milioni di euro di danni all'agricoltura italiana. Le regioni maggiormente colpite - sempre in base alle indagini della Coldiretti - sono Piemonte, Lombardia e Friuli Venezia Giulia, ciascuna con più di 100 milioni di danni. Segue il Veneto intorno ai 100 milioni, mentre Liguria, Emilia Romagna e Sardegna si fermano a quota 30 milioni di euro di danni ciascuno. Per questo motivo l'organizzazione sindacale degli agricoltori ha avviato le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità in molte aree di Piemonte, Lombardia, Friuli, Emilia Romagna, Veneto, Liguria e Sardegna per verificare i danni a risaie, granoturco, soia, ortaggi e foraggi per l'alimentazione del bestiame. Riguardo alla situazione del Delta del Po, invece, ieri si sono riunite le Commissioni VIII (Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici) e XI-II (Agricoltura) della Camera per studiare interventi e progetti in grado nell'immediato di far fronte all'emergenza. «L'obiettivo - ha spiegato il presidente della Commissione ambientale Ermete Realacci - sarà anche quello di pianificare le azioni da mettere in campo



GENOVA Per l'inceneritore accordo tra le proteste

MANIFESTAZIONI di protesta ieri a Genova durante la discussione del progetto per l'inceneritore che dovrà essere costruito sulla collina di Scarpino, nel ponente cittadino. Trecento manifestanti hanno cercato di impedire che la riunione del Consiglio comunale raggiungesse

un accordo sul progetto, protestando davanti alla sala consiliare. E bagarre anche all'interno dell'aula, dove dopo otto ore di accesa discussione, 37 ordini del giorno e 36 emendamenti, il consiglio comunale ha approvato la delibera di indirizzo sul progetto del termovalorizzatore.

per superare lo stato d'emergenza e pianificare una tutela a lungo termine dell'intero bacino del Po, tenendo conto delle esigenze e delle varie realtà che insistono sulla vasta area e che sono emerse nel corso della missione di indagine di della delegazione della Commissione Ambiente che si è appena conclusa».

Nel frattempo, però, il caldo rende sempre più allarmante la situazione del fiume. Il livello del Po, infatti, scende ogni giorno di 7 centimetri e a Pontelagoscuro, in provincia di Ferrara, è stato registrato il record negativo di meno 7,41 metri sotto il livello del mare. Secondo il monitoraggio della Coldiretti, inoltre, la situazione è

preoccupante anche nei principali laghi con quello Maggiore che a Sesto Calende registra un livello di 23,2 cm al di sotto del livello del mare e l'acqua contenuta è pari ad appena il 18% della capacità e quello di Como che a Malgrate è a -0,8 cm con una percentuale di riempimento del 22,9% dell'invaso.

Pollari: «Contro di noi campagna diffamatoria»

Il direttore del Sismi contro la stampa: «Pubblicate intercettazioni non rilevanti e coperte da segreto»

/ Milano

POLLARI È arrivata a fine serata la protesta del generale Nicolò Pollari per le notizie (due pagine intere pubblicate ieri sul «Corriere della sera»)

che rivelano come funzionava l'archivio segreto del Sismi gestito da Pio Pompa, funzionario dell'intelligence militare indagato a Milano per favoreggiamento, nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro dell'imam egiziano Abu Omar. Il generale, indagato per essere stato il mandante italiano del sequestro organizzato dalla Cia, ha parlato attraverso i suoi avvocati per esprimere «forte preoccupazione» per le notizie pubblicate. Pollari parla di «frammenti di conversazioni telefoniche palesemente non rilevanti per l'indagine penale, con nomi e riferimenti a persone che, per la loro attività, sono coperti da segretezza e fortemente esposte a pericolo di pregiudizi e forte rischio di vita». In altri termini ripete l'accusa che già aveva indirizzato agli organi di informazione,

in occasione della sua audizione al Senato, quando pure sostiene che l'attività dei media aveva «bruciato» fonti dei servizi, esponendole a rischio di vita. Nella nota diffusa dagli avvocati Titta Madia e Franco Coppi, il Generale Nicolò Pollari spiega che intende «rispettare il dovere di riservatezza proprio del suo ufficio e intende mantenere ferma la sua decisione di non rilasciare dichiarazioni, se non preventivamente autorizzate dal Governo e nelle sedi istituzionali, in merito alla vicenda oggetto di inchiesta dinanzi all'Autorità Giudiziaria di Milano». Manda però un segnale: Pollari nella nota dei suoi legali esprime «la sua forte preoccupazione, pur nel più assoluto rispetto del diritto-dovere di informazione, per una campagna di stampa che non esita a pubblicare frammenti di atti gravemente diffamatori per il servizio» da lui diretto e «che comunque sono coperti dal segreto di indagine». L'ampio servizio pubblicato dal «Corriere» con tanto di mappa assonometrica del-

l'ufficio-abitazione romana di Pio Pompa, via Nazionale 230, descriveva «cinque anni di lavoro oscuro» svolto dal funzionario del Sismi per conto di Pollari. Un lavoro che non riguardava solo i compiti propri dell'intelligence militare, ma che riguardava, in buona misura, i rapporti con la stampa e la diffusione di notizie inquinate, manovrate per passare veline a giornalisti amici e per screditare quelli ritenuti nemici.

Nell'archivio, stando a quanto riferisce il quotidiano di via Solferino, erano conservati dossier contro il capo della polizia Gianni De Gennaro, schedature personali di molti magistrati milanesi, fascicoli sul-

Il generale della Guardia di Finanza parla attraverso i suoi legali: «La stampa sta esponendo a un grave rischio molti agenti segreti»

l'inchiesta relativa al sequestro di Abu Omar sulla quale il Sismi non ha alcuna competenza (se non come oggetto di indagine). E ancora sul Nigergate, lo scandalo delle false prove per legittimare la guerra in Iraq, che ha coinvolto anche ex appartenenti al Sismi.

Le conversazioni telefoniche di Pio Pompa, tra maggio e giugno, parlano di pressioni e contatti coi politici, per assicurare una copertura a Pollari, anche dopo la caduta del governo Berlusconi, che non aveva lesinato schermi al generale. E ancora le attività di controllo nei confronti del gruppo Telecom-Pirelli, che risalgono al 2000. Si tratta di materiale sequestrato dalla procura milanese e recentemente depositato, dal quale manca ancora tutto il materiale informatico contenuto nei file degli otto computer dell'attico di via Nazionale, roccaforte di Pio Pompa. Una distribuzione di postazioni computerizzate che fa supporre che nell'ufficio non lavorasse solo il fedelissimo di Pollari con la sua segreteria, ma che ci fossero anche altri addetti, i cui nomi e i cui ruoli non sono ancora emersi pubblicamente.

MESSINA

Arresto cardiaco sotto anestesia Donna muore durante il parto cesareo

Una donna di ventuno anni è morta ieri pomeriggio al Policlinico di Messina dopo un parto cesareo. Maria Teresa Cortese, originaria di Villafranca Tirrena, comune del Messinese, aveva appena dato alla luce una bambina - le cui condizioni sono buone - quando il suo cuore ha improvvisamente cessato di battere. Al momento del ricovero nel reparto di ginecologia ed ostetricia dell'ospedale la donna aveva informato i medici di essere affetta da patologie allergiche. Durante il travaglio, tuttavia, constatato che la difficile posizione del feto avrebbe reso pericoloso il parto naturale, i medici avrebbero deciso di procedere con il parto cesareo. Sulla base delle dichiarazioni della donna i sanitari avrebbero sottoposto la giovane madre ad una semplice anestesia locale, ma dopo avere constatato che l'anestetico era insufficiente per eseguire l'intervento, i medici hanno deciso di sottoporre la donna ad anestesia tota-

le. Dopo avere perso i sensi Maria Teresa Cortese non si è più risvegliata, uccisa da un arresto cardiaco. Immediatamente informato degli avvenimenti dagli agenti del posto fisso di Polizia dell'ospedale, il sostituto procuratore della Repubblica di Messina, Vito Di Giorgio, ha aperto un'inchiesta disponendo il sequestro della cartella clinica. Il corpo della donna, alla sua prima gravidanza, sarà sottoposto nelle prossime ore ad autopsia. Dalle prime informazioni sembrerebbe che la gravidanza fosse trascorsa in modo del tutto normale, e che siano quindi da escludere complicazioni dovute alla stessa. Nei prossimi giorni il magistrato raccoglierà comunque la testimonianza del marito della donna, un operai edile. E sono previsti anche gli interrogatori del personale medico e paramedico che ha accudito Maria Teresa Cortese dal momento del ricovero.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
Internet		66 euro
	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Copioni tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via dei Due Macelli, 23 - 00187 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22098 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracoti 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass